



Sempre più veloci

Ben Johnson oggi sembra l'unico in grado di migliorare un record da «fantatletica». Ma la stessa finale olimpica ha visto ben quattro velocisti sotto i 10 secondi: un altro primato da non dimenticare

Dove si fermerà la corsa?

Dove arriverà «Big» Ben Johnson? Si fermerà sul prodigioso 9'79 olimpico? È realistico pensare che il grande velocista sia in grado di migliorarsi. Lui è certamente nel futuro, gli altri pur eccellenti Carl Lewis, Lindford Christie e Calvin Smith gli sono oggi lontani anni luce. Ma la storia dei 100 metri è destinata a riservarci altri eroi, altre sorprese e altre emozioni.

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI
REMO MUBUMECI

SEUL. L'era del cronometro elettrico è iniziata nel '68 coi Giochi in altura di Città del Messico. Il cronometro elettrico fu usato già a Berlino nel '36 ma solo per scopi di studio e di statistica. Si cominciò con i Giochi di vent'anni fa e subito le sprint fu tramontato da un sensazionale 9'95 di Jimmy Hines che restò primato del mondo fino al 3 luglio 1983 quando Calvin Smith lo abbassò di due centesimi. Anche il primato del nero americano fu ottenuto con l'aiuto della quota (a Colorado Springs). Il primo record mondiale non in quota - e cioè perfettamente al livello del mare - fu quello straordinario di Ben Johnson, l'anno scorso al Campionato del mondo sulla pista olimpica di Roma: 9'83. Si disse che quel primato era entrato in un futuro lontano: cinquant'anni e che comunque un solo atleta appariva in grado oggi come oggi di far meglio: Ben Johnson.

frammenti che solo gli esperti sanno individuare e valutare. Ben Johnson è stato aiutato dall'umidità continentale.

Si può arrivare più in là? È difficile saperlo. Per rimanere a Johnson, lui conosce il livello di perfezione del suo gesto, sa in che misura gli è necessario comprimere la potenza nell'armonia. E conoscendo le percentuali sa come agire e su quali basi lavorare. Non è facile dirti se il suo gesto è all'ottanta, al novanta o al 95 per cento. Lo sa solo lui e dunque soltanto lui può dire dove può arrivare. Lo stesso ragionamento vale per gli altri - o meglio: vale per coloro che sanno avere l'umiltà e la pazienza di capire e dunque di studiare.

I velocisti neri hanno il vantaggio di essere nati col gesto atletico della corsa veloce nei cromosomi e nel sangue e questa è già una bella partenza. Il più bravo di tutti, sul piano del miglioramento, sembra essere l'inglese Lindford Christie che ha abbassato il suo limite personale di sei centesimi. Ma anche per lui Ben Johnson non appare oggi insuperabile. Ci sono volute 15 stagioni per crescere di due centesimi. Ben Johnson ha dato una spinta violentissima ai 100 metri e in due anni li ha accorciati di 14 centesimi.

Capire come ci è riuscito è importante per chiunque voglia tentare l'impresa di battere il record del uomo più veloce del mondo.



Da sinistra Ben Johnson, Calvin Smith, Lindford Christie e Carl Lewis i quattro atleti scesi sotto il tempo di 10" nella finale olimpica

LA SFIDA METRO PER METRO

m.	Johnson	Lewis	DHJ	m.	Johnson	Lewis
0-10	1"95	1"97	0"02	0-10	1"95	1"97
0-20	2"93	3"00	0"07	10-20	0"98	1"03
0-30	3"81	3"89	0"08	20-30	0"88	0"89
0-40	4"69	4"81	0"12	30-40	0"88	0"82
0-50	5"52	5"65	0"13	40-50	0"83	0"84
0-60	6"37	6"53	0"16	50-60	0"85	0"88
0-70	7"22	7"37	0"15	60-70	0"85	0"84
0-80	8"06	8"23	0"17	70-80	0"84	0"86
0-90	8"93	9"08	0"15	80-90	0"87	0"83
0-100	9"79	9"92	0"13	90-100	0"86	0"86

Nella tabella di sinistra i tempi e i distacchi fra i due grandi velocisti nella finale olimpica di Seul. A destra i tempi delle accelerazioni. Solo tra i 60 e i 70 metri e tra gli 80 e i 90 Lewis è stato più veloce di Johnson. Ovviamente non gli è bastato.



La stretta di mano tra Lewis e Ben Johnson dopo l'arrivo

LIVIO BERRUTI



SUL FILO DI LANA

Ben ha bisogno di Lewis

Peccato che non esista ancora il tonometro delle scommesse sulle prestazioni dell'atletica. Ben Johnson avrebbe certamente sbancato qualsiasi organizzazione. Questo enorme campione non finisce di stupire, come se un'invisibile regia alla Hitchcock lo avesse promosso protagonista di un film sull'impossibile. Ieri dicevamo che le prime esibizioni in pista del canadese avevano confermato la convinzione di un probabile duello impari in finale, a tutto vantaggio di Carl Lewis. La totale trasformazione subita da Ben in finale non solo ha sconvolto qualsiasi logica di valutazione, ma penso che costituirà un ineguagliabile materiale di studio per chiunque si occupi di psicologia sportiva. Rimane su questa corsa, che ha visto per la prima volta ben quattro atleti scendere contemporaneamente sotto i 10" nel 100, un dubbio: Ben Johnson ha fatto una specie di prelatrice oppure

questo suo totale cambiamento è stato un puro fatto istintivo, come istintive sono certe sue reazioni o affermazioni? Di sicuro la finale ha messo in luce l'enorme diversità di carattere fra i due campioni: il viso di Carl, anche se lo si vedeva teso nella concentrazione della gara, sembrava quasi sereno, tranquillo, privo di angoscia. Quello di Ben dava l'impressione di essere un vulcano in fase di preurto. I suoi occhi ogni tanto scrutavano Lewis lanciando lampi di aggressiva felle, quasi volesse sbranarlo. Forse in tutto questo c'è la chiave di volta per interpretare il risultato della gara: Lewis, anche ingannato dalle prestazioni precedenti del suo avversario, non è riuscito ad aggiungere quel grado di estrema tensione agonistica che si procura la paura di essere quasi sicuramente battuto. Ben Johnson, invece, ha scaricato nella corsa tutta una annata di delusioni e di frustra-

zioni. Il vedere Lewis sempre completo, disinvolto, ricco di interessi estranei al mondo sportivo, ha agito da efficacissimo propellente psicologico che non solo gli ha permesso di riacquistare in maniera perfetta gli automatismi della corsa, annullando persino quei sbandamenti che in genere contrassegnano il suo modo di correre, ma lo ha anche portato a smentire in maniera clamorosa le sue affermazioni dell'anno scorso: secondo cui sarebbero passati molti anni prima che potesse essere superato quel favoloso 9.83 della vittoria romana. Se Lewis è figlio del vento, Ben ha voluto in questa occasione appropriarsi dell'immagine di tornado dell'atletica mondiale. Se Ben Johnson sarà un ottimo argomento di studio per la psicologia sportiva, la finale olimpica, ormai troppo di colore uniforme, costituirà un altrettanto ottimo argomento di studio per l'etnologia.

In pista nei 100 ben 4 atleti nati nell'isola caraibica Gli «zingari» della velocità sono tutti giamaicani

LA STORIA DEL RECORD

- 1912 10"6 Lippincott (Usa)
- 1921 10"4 Paddock (Usa)
- 1930 10"3 Williams (Can)
- 1936 10"2 Owens (Usa)
- 1956 10"1 Williams (Usa)
- 1960 10"0 Hary (Rfg)
- 1968 9"9 Hines (Usa)
- Cronometraggio elettronico
- 1968 9"95 Hines (Usa)
- 1983 9"93 Smith (Usa)
- 1987 9"83 Johnson (Can)
- 1988 9"79 Johnson (Can)

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

SEUL. Biondi slavati inneggiano a Ben Johnson, sventolando alta sugli spalti la rossa edera del Canada. Pallidissimi inglesi coprono con l'Union Jack la nera pelle di Lindford Christie, medaglia di bronzo. Lo sport, si dice, abolisce le barriere razziali, avvicina gli uomini. Sarà anche vero. Ma qualcosa di innaturale resta in queste scene di patriottici entusiasmi. Johnson è nato in Giamaica, Christie pure. E dalla Giamaica vengono anche Desai Williams e Raymond Steward. In tutto quattro degli otto finalisti dei 100 metri olimpici. Tra essi solo uno, Steward, ha tuttavia corso sotto la bandiera del paese che gli ha dato i natali. Questa è la Giamaica. Tutti nati per correre. Tutti, o quasi, cresciuti per emigrare.

Molti hanno provato a spiegare il primo dei due fenomeni con argomentazioni antropologiche o psicologiche: la negritudine, la razza, la tradizione, l'influenza inglese o semplicemente, il piacere di fulminanti corse a piedi nudi lungo le bianche spiagge del Caribe. Ma perché la Giamaica produce tanti talenti naturali della velocità, resta di fatto un mistero. Chiarissima, invece, la causa del secondo fenomeno: fame. Questa finale che ha spezzato barriere razziali ed avvicinato gli uomini è stata in realtà, anche, uno specchio delle ingiustizie che regolano il mondo.

Per fame se ne è andato Ben Johnson che oggi rappresenta i boschi innevati del Canada. Per fame se ne è andato Lindford Christie, che ha corso sotto il vessillo di sua madre britannica. E, per fame, entrambi si sono messi a correre, eredi d'una grande tradizione sportiva condizionata dalla grandezza della miseria. Raccontano gli annuali come il primo dei grandi velocisti giamaicani fu, nel '52 ad Helsinki, Herbert McKenzie. Giunse secondo e, dietro di lui, ma sotto bandiera inglese, si piazzò Baley McDonald. Il medagliere è ricchissimo: sempre nel '52, la Giamaica prese l'oro nella 4x400, in uno dei due unici casi della storia in cui la vittoria non sia andata agli Stati Uniti. Nel '58, in Messico, Lennox Miller vinse la medaglia d'argento e quattro anni dopo, a Monaco, rivinse il bronzo. Il '76, a Montreal, fu l'anno di Don Quayry: primo nel ducecento e secondo nel cento. E questo '88 di Seul potrebbe essere, oltre che l'anno di Johnson, anche quello di Grace Jackson, che corre, con eccellenti chance, nei 100, 200 e, soprattutto 400.

Gare e ATLETI

OGGI
Atletica. Ore 1: Qualificazioni martello (m); 1.30 Batterie 400 m ost. (f); 2.20 Primo turno 110 m ost. (m); 3 Finale giavellotto (m); 3 Semifinale 100 m (f); 3.10 Finale alto (m); 3.20 Secondo turno 400 m (m); 3.45 Semifinali 400 m (f); 4 Qualificazioni lungo (m); 4.05 Secondo turno 110 m ost. (m); 4.35 Finale 400 m ost. (m); 4.50 Finale 100 m (f); 3.15 Qualificazioni giavellotto (f); Semifinali 800 m (f); 5.40 Semifinali 800 m (m); 6.20 Finale 3000 m (f).
Calcio. Quarti di finale. Ore 10 Svezia-Italia, più tre partite.
Canottaggio. Finali. Ore 1 Singolo (f); 1.10 Quattro di coppia (f); 1.30 Otto con (f); 1.50 Due con (m); 2.10 Quattro senza (m); 2.30 Quattro di coppia (m); 2.50 Otto con (m).
Ginnastica. Ore 3 Finali attrezzi individuali (f).
Pallanuoto. Quattro partite.
Hockey prato (f). Quattro partite.
Judo. Ore 8 Finale 60 kg (m).
Nuoto. Finali. Ore 11.200 m misti (m); 200 m farfalla (f); 50 m s.l. (f); 1.500 m s.l. (m); 200 m dorso (m); 4x100 m misti (m).
Basket (f). Quattro partite.
Pallavolo (f). Quattro partite.
Sollevamento pesi. 90 kg.
Pugilato. Ore 1 Incontri eliminatori.
Equitazione. Ore 5 Finale gara a squadre di dressage.
Tennis. Ore 2 Ottavi doppio (m); Ottavi singolo (f).
Tennis tavolo. Primo turno.
Tuffi. Ore 1 Finale trampolino (f).
Vela. Ore 2 Sesta giornata di regata.
Judo. Ore 1 Finale 48 kg (f).

DOMANI (assegnati 10 titoli)
Atletica. Ore 1-8.20: Martello, finale (m); 800 m, finale (f); 800 m, finale (m); 200 m, turno (m); 3000 siepi, batterie (m); Giavellotto, finale (f); Lungo, finale (m); 110 m ost., finale (m); 400 m, semifinali (m); 400 m, finale (f); 10.000 m, finale (m).
Canoa/Kayak. Ore 1-8.
Ciclismo. Ore 9.40 Strada, indiv. (f) (82 km), finale.
Handball. Ore 2-11.30, 6 partite: qualificazioni (m).
Hockey prato. Ore 1-7, 6 partite: qualificazioni (m).
Judo. Ore 9, Cat. fino a 65 kg, finale (m).
Nuoto acqua. Ore 12, eliminatorie (f).
Pallanuoto. Ore 3.45, Quarti di finale (m).
Pallanuoto. Ore 1-6, Qualificazioni (m).
Pallavolo. Ore 1.45, 6 partite di qualificazioni (m).
Pentathlon. Ore 13, Cat. fino a 100 kg finale.
Pugilato. Ore 2, Incontri eliminatori.
Scherma. Ore 1.30, Fioretto squadre, elim. (m).
Sport equestri. Ore 2, Salto ost., 1. qualif. (m/f).
Tennis. Ore 3, Singolare, quarti (4 inc.) (m); Doppio, quarti (4 inc.) (f).
Tennis tavolo. Ore 1-12.30.
Tuffi. Ore 2-8, Piattaforma, eliminatorie (m).
Vela. Ore 3, Settima regata, finali (3) (m/f).
Baseball. Ore 2, Semifinali.
Judo. Ore 2, Finale 52 kg (f).

GLI AZZURRI IN GARA

OGGI
Atletica. Qualificazioni martello (Serrani) e lungo (m) (Evangelisti); Semifinale 800 m (Sabia); Finale alto (m) (event. Toso).
Tennis tavolo. Primo turno singolare (m) (Costantini).
Nuoto. Batterie ed event. finale 200 misti (m) (Sacchi, Cassio); 200 dorso (f) (Vigari); 4x100 mista (m) (da designare); Finale 1.500 s.l. (m) (event. Battistelli, Pellegrini).
Canottaggio. Finali due con (C. Abbagnale, tim. Di Capua); Quattro senza (Caropreso, Gaddi, Marigliano, Molea); Quattro di coppia (Poll, Farina, Tizzano, A. Abbagnale).
Judo. Eliminatorie e finali pesi fino a 60 kg (Cattolico).
Calcio. Quarti di finale Italia-Svezia.
Vela. Sesta regata classe Finn (Semeraro); F.D. (Celon, Celon); Soling (Lamaro, Dalla Vecchia, Romano); Star (Goria, Peraboni); Tornado (Zucconi, Santella); 470 uomini (Montefusco, Montefusco); Tavole (Wirz).
Pugilato. Ottavi di finale pesi medi (Mastrodonato) e Mediomassimi (Magi).

DOMANI
Atletica. Batterie 10.000 (f) (Curato) e Murerotto), event. finale martello (Serrani), event. finale 800 m (Sabia); Batterie 200 piani (Mennea e Tili); Batterie 3000 siepi (Panetta e Lambruschini), event. finale salto in lungo (m) (Evangelisti); Finale 10.000 m (Antibo), event. finale martello (Serrani).
Tuffi. Eliminatorie piattaforma (m) (Bertone e Rinaldi).
Scherma. Eliminatorie fioretto a squadre (m) (Numa, Borella, Cerioni, Cipressa, Cervi).
Pallanuoto. Italia-Germania federale.
Ciclismo. Individuale strada (f) (Canins, Bonanomi e Chiappa).
Pallavolo. Italia-Corea.
Pugilato. Eliminatorie pesi massimi (Gaudiano).
Tennis. Quarti di finale singolare (m) (Canè).
Canoa. Batterie K2 m. 500 (Bonomi, Scarpa).
Pesi. Categoria pesi kg 100 gr. a finale (Magrini).
Judo femminile. Finale kg 52 (Giugni).
Vela. Settima regata classe Finn (Semeraro); Fd (Celon, Celon); Soling (Lamaro, Dalla Vecchia, Romano); Star (Goria, Peraboni); Tornado (Zucconi, Santella); 470 masch. (Montefusco, Montefusco); 470 femm. (Bacchiega, Monico); Tavole (Wirz).